

Moralità e cristianesimo

Cari vescovi, almeno voi non tirate il sasso**Abbiamo un premier Don Giovanni ma leale**

::: RENATO FARINA

■ ■ ■ Anche ieri Avvenire ha messo in prima pagina, con un po' di pudore rispetto agli altri, l'attacco a Berlusconi, senza alcuno spazio per una replica, per una difesa, niente. Ecco il titolo molto poco neutro: "Caso Bari, crescono sospetti e accuse", e la foto del premier piazzata in mezzo a sospetti e accuse. Un titolo appena sotto la cresta dell'onda maramalda. In continuità con il concetto espresso il giorno prima dall'articolo di fondo. Dove si chiedeva che il Cavaliere deve "rispondere all'opinione pubblica". Ecco: quale opinione pubblica? Chi è questa opinione pubblica? Ha i capelli d'angelo, questa opinione pubblica, a cui pettinarli delicatamente?

Una volta nel Vangelo l'opinione pubblica scelse, dopo una simpatica campagna, Barabba. Un'altra volta l'opinione pubblica aveva i sassi in mano contro una presunta adultera. Non pare che Gesù abbia chiesto chiarimenti alla signora, ma ha disarmato i lapidatori e il loro falso concetto di morale. Un esempio istruttivo. Venerdì sera a Cinisello Balsamo il Cavaliere, arrivato da Bruxelles, trova alcune migliaia di persone. Gli vogliono bene, lo applaudono.

■ ■ ■

Non è che tutti costoro apprezzino o abbiano gli occhi chiusi sul modo del leader di concepire feste, cene o barzellette. Ma lo conoscono e lo approvano nelle sue opere in riferimento all'Italia, nelle sue decisioni chiare e precise in fatto di guida del Paese. Apprezzano le sue opzioni sulle questioni "eticamente sensibili", le scelte per la valorizzazione della società rispetto allo Stato, la difesa del Papa (unico caso di capo di governo al mondo) quando Ratzinger è stato attaccato a pro-

posito dei preservativi e Aids. Sanno chi è Silvio dai suoi frutti di imprenditore, quanto a floridità delle imprese e dei posti di lavoro creati. Scuola non statale difesa, eutanasia negata. Il senso di speranza e di rinascita che la sua vita-

lità comunica. Berlusconi respira. Finalmente respira, in piazza Gramsci a Cinisello, sul far del tramonto di un venerdì preelettorale. La tensione si scioglie, i nervi del collo si fanno meno compressi. A Bruxelles a nessuno dei cronisti interessava l'Europa o la crisi o l'Iran o la questione immigrazione, ma il modo del Cavaliere di passare "certe mezzore". In fondo alla piazza ci sono una trentina di contestatori, con cartelli tipo "Noi siamo puliti", fanno le corna, disturbano il comizio usando fischi e stridendo come corvi. Berlusconi sovrasta quei cori e replica che non è questa l'idea di democrazia e di rispetto dell'avversario proposta dal PdL. Nessuno delle migliaia di berlusconiani lì presenti accenna a una qualsivoglia reazione, neanche a urla. Neanche la polizia interviene. Quei trenta sono la crème di quel manipolo di pirla che giorni prima in centro a Milano, alla presentazione del bel libro di Mario Giordano sulla scuola, hanno insultato il ministro Mariastella Gelmini, gridando il nobile principio politico dedicato alle donne ("Puttana!" come minimo). Soprattutto, hanno impedito la libera espressione di un cittadino, che la Costituzione tutela persino quando è ministro e non è di sinistra.

Io pongo ora una domanda al direttore di Avvenire, Dino Boffo, persona saggia e autorevole, e ai suoi editori e ispiratori, i vescovi italiani. Secondo voi, quella è l'opinione pubblica cui Berlusconi deve rispondere? Prima di rispondere a questa gente, la priorità non dovrebbe essere piuttosto quella di capire se sia o

meno moralità pubblica e privata questa insinuazione nella vita degli altri, questa caccia all'uomo ordita con veleni, taglie, incitamenti al linciaggio?

■ ■ ■

Non capite, caro Direttore Boffo, e care Eccellenze, che in tal modo legittimate quella stessa forma di informazione pelosa che un giorno sì e l'altro pure accusa il Papa di essere morbido con la pedofilia in California, tenero coi lefevriani a Econe, assaltatore di musulmani a Regensburg? Non ho mai visto un trafelito di Avvenire chiedere a un monsignore: «Rispondi all'opinione pubblica».

Berlusconi sta difendendo se stesso ma anche un'idea di convivenza civile mite. Lo fa non accettando il terreno su cui questa gente vuole trascinare lui e il nostro Paese martellandogli in testa le proprie ossessioni politiche come se fossero il succo divino della moralità. Un'etica da barbagnani, secondo cui il peccato è sempre degli altri. Come se l'esercizio del potere più devastante non riguardasse invece proprio tutti; non fosse cioè il potere affettivo, quello esercitato sui figli, sulla moglie e il marito, il collega, la colf. Invece tutti in questi giorni hanno avuto in dotazione il secchio di letame da gettare addosso a Berlusconi perché antipatico. Tu quoque, Avvenire?

Come se non fosse venuto in terra Gesù Cristo proprio per salvarci e perdonarci. Questi moralisti un tanto al chilo, magari consumatori di donne, ragazzini e coca in privato, e che poi attizzano la gente contro il premier perché nemico politico: sarebbero questi i campioni delle belle domande a cui il premier deve rispondere? È questa l'idea di morale che Avvenire giudica in questo momento necessaria proporre al Paese? Il solito esercizio per cui tu che scrivi, tu che predichi, chiedi conto agli altri e ti innalzi su un piedistallo con il sasso in

mano?

Non è questa la moralità politica che il cristianesimo insegna. Mi è stata annunciata un'altra cosa. «Rimasero soltanto Gesù e la donna che continuava a stare lì, in piedi. Allora Gesù, alzatosi, le chiese: Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? Rispose: Nessuno, Signore. Le disse Gesù: Neppure io ti condanno, va e non peccare più» (Giovanni 8).

■ ■ ■

Moralità è tendere all'ideale, cadendo e rialzandosi, cercando come si può di obbedire alla voce della coscienza. Senza mai sentirsi giusti e onesti. Lussuria, denaro e potere: questi sono gli idoli di tutti. Davvero qualcuno pensa che adesso siano monopolio di Berlusconi?

Che questa guerra lanciata contro Berlusconi punti su di lui non per rivendicare una sana e sobria morale, ma per ribadire il potere supremo del circuito perverso di poteri finanziari, magistratura e informazione l'ho capito un pochino da questo minuscolo mio caso personale. Ero anch'io a Cinisello, venerdì, e sono passato, prima del comizio, vicino ai manifestanti. Erano ancora silenti. Bè, mi hanno dedicato il coretto "Betulla". Mi meriterei di peggio, come no? Ma ho capito il giro del fumo, lo capirebbero tutti. Improvvisamente ho notato la coincidenza tra l'opinione pubblica in questione cui dovrebbe rispondere Berlusconi e quella che ha colpito ingiustamente l'intelligence italiana (e me di striscio): i giornalisti Giuseppe D'Avanzo, Carlo Bonini, Ezio Mauro, Marco Travaglio, Peter Gomez. Dietro ci sono pm e carte passate, segreti violati, intercettazioni insinuate. Il tutto per mettere in ginocchio l'Italia e l'immagine del nostro Paese all'estero. Per svenderlo meglio. Alla faccia della legalità in nome della quale si ergono.

Basti leggere ieri la prima pagina del Corriere della Sera, che spiega bene quali siano "i sospetti e le accuse" citati da Avvenire.

Cito dall'articolo di Fiorenza Sarzanini: «Barbara M. (omettiamo il cognome perché si tratta di una testimone e il suo verbale è stato segretato per ordine del pubblico ministero), ha 23 anni. Gli investigatori l'hanno prelevata ieri mattina alle 8 nella sua abitazione.



Tre ore di domande per ricostruire i dettagli dei due incontri avuti con il premier. Le sue dichiarazioni coincidono con quelle della donna che era stata candidata alle elezioni comunali con la lista "La Puglia prima di tutto". Ma ci prendono in giro? Interrogatori segretati: e poi scrivono tutto.

P.S. Che poi sia meglio per tutti una vita sobria, è ovvio. Ma alzare un monito a Berlusconi oggi sarebbe davvero mettersi a rimproverare la vittima di un'aggressione sessuale perché aveva la minigonna. Del resto il Cavaliere non si è mai atteggiato a terziario francescano: si è sempre mostrato nei panni del Don Giovanni, mai si è travestito da San Giuseppe col giglio in mano. Preferirei l'inverso, ma è stato ed è leale.

